

**Il listino di Confagricoltura****La cimice asiatica  
i dazi e l'olio di palma  
Così schizzano i prezzi**

**TREVISO** Ci sono fattori economici: la globalizzazione dei mercati, la cessazione dei dazi e la conseguente invasione di prodotti dall'estero, l'embargo russo che non dà sfogo all'export. Ma non mancano le cause più esotiche, come l'esplosione del fenomeno «cimice asiatica». Il risultato, alla fine, è uno solo. Nel 2016, per il secondo anno di fila, le coltivazioni nella Marca registrano un calo del 5-6% dei prezzi all'origine, secondo i dati di Confagricoltura. Crollo principale per cereali, ortofrutta e uova: pessima notizia per il settore, la bassa remunerazione rischia di mettere in ginocchio molte realtà, anche se il quadro generale nelle 22 mila aziende trevigiane non è fatto solo di ombre. Basti pensare al vino. L'uva Prosecco ha mantenuto i prezzi dello scorso anno con un valore costante tra 1,8 ed 1,9 euro grazie alla politica di stabilità dei consorzi. Bene pure il radicchio, che a dicembre ha fatto registrare una variazione di prezzo tra 3,5 e 4,5 euro. Purtroppo le note dolenti riguardano quasi tutto il resto: a partire dalla frutta, con ricavi inferiori ai costi e danni gravissimi a kiwi, mele e pere causati dalla cimice asiatica. Per proseguire con le uova, quotazioni calate di un terzo per la stagnazione dei consumi e la sovrapproduzione: un chilo viene pagato 70-75 centesimi, a fronte di un costo di produzione di 90-95 centesimi. Critica ma statica la situazione delle carni bovine, alle prese con la concorrenza di Paesi extra Ue, mentre le carni suine hanno ricevuto una boccata d'ossigeno dal mercato cinese. Stessa piccola ripresa per il latte, un rialzo dei valori grazie alla riapertura del mercato del latte in polvere e il tonfo dell'olio di palma, capace di far raddoppiare i prezzi del burro. Prezzi ai minimi storici infine per i cereali. (n.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

